

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

Rina De Liguoro

L'INCANTEVOLE ATTRICE ITALIANA
TRIONFATRICE NELLE RICOSTRUZIONI STORICHE



150

"GLORIOSA" Casa Editrice Italiana - Milano

150

Maria Jacobini

È l'artista italiana trionfatrice nel mondo, colei che ha realizzato con valentia incomparabile le *films* passionali, umane, commoventi: « Il transatlantico », « Come le foglie », ecc. e che oggi sta realizzando la « Beatrice Cenci ».

I Grandi Artisti del Cinema

A Lei è dedicato il più bel fascicolo della nostra collezione, ricco di numerose, belle, inedite fotografie. - Costa L. 1,50;

È un'edizione di lusso della

GLORIOSA

Casa Editrice Italiana
MILANO (26) Via Telesio, 19

3 01 49 11/26 Fondazione
Centro Sperimentale di Cinematografia
BIBLIOTECA

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

Rina De Liguoro



Inventario Libri

n°73673....

“GLORIOSA” - Casa Editrice Italiana - Milano

RINA DE LIGUORO

LA SIGNORINA CATARDI, VIRTUOSA PIANISTA — CELEBRITA :
IL CRONISTA PRIMA, IL BIOGRAFO POI — IL TRIONFO IN
« MESSALINA » — LA DOLCE JONE NEL FILM « GLI ULTI-
MI GIORNI DI POMPEI » — GRANDE ARTISTA DEL
CINEMA E DELLA MUSICA — DAI SUCCESSI LON-
DINESI A QUELLI ROMANI — COLEI CHE GUI-
DA — ALTRE FILMS STORICHE : « CLEOPA-
TRA » E « ANITA GARIBALDI » — ITA-
LIANITÀ — LA RINASCITA E I SUOI
PROPOSITI — UN PO' DI CALIFOR-
NIA E UN PO' DI HOLLIWOOD
NELLA TRINACRIA SOLA-
TIA — LA PAROLA A
RINA DE LIGUORO.

OR è tre lustri a Napoli alla sala Romaniello prima, alla sala Maddaloni qualche tempo dopo, si presentò una giovane pianista; era bella e brava, aveva gli occhi grandi e neri, dolce ed espressivo il volto.

Il fedele cronista buttò giù rapidamente le sue note nei giornali dell'epoca e così si lesse, nel giugno del 1910, della pianista Rina Catardi che aveva interpretato la dolce, sognante canzone di Roberto Schumann dal titolo: « a Sera ».

Si ebbero per il suo stile parole di esaltazione e ben presto la giovane artista annoverò successi entusiastici a Roma e a Firenze, a Milano e a Sassari. Dopo di che non fu più soltanto il frettoloso cronista dalla frase stereotipata a scrivere di Rina Catardi, ma anche il critico austero e il musicista consacrato dalla fama.

« La giovanissima pianista Rina Catardi — scrisse Sgambati nel dicembre del 1912 — possiede un grande temperamento artistico e mi è apparsa esecutrice geniale e precisa ».

Due anni dopo Florestano Rossomandi

afferitava: « Ho inteso suonare la signorina Rina Catardi e sono convinto che ella potrà percorrere una distinta carriera artistica perchè dotata di pregi d'ottima scuola ». Mancò mano si andava affermando la virtuosità di questa giovane pianista che vantava, in qualcuno dei principali centri artistici d'Italia, un ambiente favorevole ed amico.

Ma ecco che la sua fama valica le Alpi e sorpassa i mari, ecco che il suo nome oscuro, unito a quello di un'opera artistica e storica di prim'ordine, diviene famoso nel mondo e le folle ammirate di tutti i paesi e di tutte le metropoli, sono conquise dal volto espressivo della bella italiana che di colpo si è affermata in un'arte per lei del tutto nuova.

Ella fu scelta, dopo una breve prova, fra trentanove attrici di diverse nazionalità, a protagonista del film « Messalina », la nota ricostruzione storica dovuta ad Enrico Guazzoni.

Rina Catardi — divenuta nel frattempo Contessa Rina de Liguoro — pur rimanendo valente pianista, diventa grande attrice dello schermo, e non più il solo cro-



Rina de Liguoro e Lido Manetti nel film « Le vie del peccato ».

nista o il critico si occupò di lei, ma anche il biografo il quale vi può dire ch'ella nacque a Firenze poco più di trent'anni fa, ma che può considerarsi sarda essendo di quella nobile regione i suoi genitori e avendo colà vissuti gli anni della sua giovinezza.

E il biografo — che è un ficcanaso di prim'ordine — vi dirà pure ch'ella sposò il conte Vladimiro de Liguoro da lei conosciuto al Teatro Sannazzaro di Napoli durante un suo concerto, fra fiori e trionfi.

Ora, siccome la fama di quest'artista fu consacrata dal « film » storico « Messalina » è bene occuparsi diffusamente di esso. E, siccome di quanto fu scritto sull'argomento meglio di tutti si espresse Ferruccio Vecchi, il biografo cede la penna per poco all'egregio collega.

◆

« Da quando il cinematografo esiste — scrive Ferruccio Vecchi — non mi è stata mai offerta l'occasione di riconoscergli qualsiasi nobiltà d'arte, nè alcuna realizzazione degna di godimento spirituale. Malgrado i giganteschi mezzi usati, le fotografie,

quantunque succedentesi per chilometri e chilometri, erano rimaste sempre mute: cosicchè, anche il più grande attore della pellicola, avrebbe potuto tutt'al più disimpegnarsi in una parte di cameriere nelle scene del teatro di prosa; e così pure la diva più acclamata, non avrebbe superato le melense interpretazioni delle anemiche dilette dei filodrammatici.

Mancando la parola, mancava il contenuto, quindi quella potenza espressiva che nel teatro di prosa veniva raggiunta solo da pochissimi privilegiati e dopo lunghi anni di battaglie: Salvini, Garavaglia, Zaccani, Duse; e l'annullamento dell'arte era completo. Occorreva guidare il cinematografo non verso i capolavori della psicologia umana, ma verso i capolavori della coreografia e dell'azione.

Così è stato fatto per « Messalina »; e per questo la ricostruzione cinematografica dell'epoca di Claudio ha trionfato, non solo in Italia, ma in tutto il mondo; ed anche i più tenaci nel preconconcetto hanno finalmente applaudito!

Chi avrebbe tollerato una Messalina imperante su quattro affamate e striminzite

comparse, e aggirantesi fra quattro baracche più o meno scimmiettanti lo stile romano?

Per quella Imperatrice che ancora contende la perversità a Lucrezia Borgia e che realmente imperò su Claudio e su Roma nonostante i suoi

dissoluti costumi, e che al popolo più forte sovrappose la forza della propria bellezza e del proprio orgoglio, occorreva ricostruire quanto è stato ricostruito: e cioè le parti essenziali di Roma imperiale in grandezza naturale: il Foro Romano, i Templi, le Basiliche, gli Archi di Trionfo, le Tribune dei Rostri, il Palazzo dei Cesari e il Circo Massimo; nonché vasti quartieri con strade e piazze selciate con grandi lastroni, e botteghe, case patrizie, tav-

verne; e il tutto animare con ventimila persone in clamide e con oltre mille cavalli! E per la sua figura, necessitava una donna cui l'intelligenza e la personale attitudine consentissero di dominare la Roma ricostruita... senza però destare il più piccolo e orgoglioso sorriso di scherno sulle labbra fatali di Messalina storica!

Rina de Liguoro, per intelligenza e attitudine, non ha delusa la nostra fantasia; e Messalina di Claudio può non essere pentita della sua ricomparsa, non solo nella Roma d'oggi, ma anche là dove la sua Roma non era giunta... oltre gli oceani.



La potenza del suo sguardo lascivo nell'incarnazione di « Messalina »

Messalina, moglie di Tiberio Claudio Druso, console, sogna di ventare imperatrice: per raggiungere il non indifferente scopo le occorre sopprimere l'Imperatore Caligola, e innalzare alla successione il marito Claudio. Grazie alla potenza della sua seduzione, si crea tutto un ambiente favorevole e spinge i congiurati verso la rossa mèta. Compiuto l'assassinio principale, i congiurati si abbandonano alla soppressione di quanti trovano nel

Palazzo, sospetti di solidarietà con Caligola. In un nascondiglio scoprono Claudio tremante..., lo afferrano per un orecchio, lo scaraventano a terra, e gli sono sopra per colpirlo...; giunge Marco, loro capo, il quale, anzichè ordinare la... trapanazione di quel cranio belante, grida al medesimo cranio: « Ave Tiberius Claudius Drusus Im-



Rina de Liguoro nell'ultima scena di « Messalina ».

perator!». Claudio, accucciato al suolo, guarda in su... tremando, poi, portato in trionfo attraverso Roma, guarda in giù... tremando. Dov'è a Roma! Che cos'è successo? è diventato imperatore!

Messalina ha bisogno di un imperatore, anche se vile, anche se il più vile di tutti i romani, popolo di eroi; perchè l'eroismo è lei, la imperatrice è lei! Più il marito si incurva, più ella s'aderge; più Claudio trema, più ella è inflessibile; più l'Imperatore tentenna (anche allora... i re travicello...) e più la Imperatrice è sempre

pronta alle più svariate iniziative.

Rina De Liguoro, già durante la congiura di palazzo riesce a imperare; e dopo, sa imperare e congiurare più di prima.

E pure chi mira sullo schermo il succedersi delle sue trasformazioni, è da lei trascinato a congiurare...; e a trovare nel can-

dore della sua veste, un'attraente impurità, giustamente negata agli inetti, ma concessa ai forti: dai gladiatori della suburra, ai consoli più acclamati di Roma!

Messalina ha un'amica in Mirit, principessa egiziana la quale sacri-



Rina de Liguoro fra una posa e un'altra del nuovo film « Anita Garibaldi » si svaga sulla sua « Alfa Romeo »



Il fascino maliardo del suo sguardo in « Savitri Satyvan ».

fica a Iside le più belle schiave, onde abbiano compimento i suoi sogni d'amore.

Le due donne divengono ben presto rivali, entrambe innamorate del bellissimo auriga Ennio, schiavo del ricco senatore

Apollonio. La gelosia pone l'una di fronte all'altra; è un momento appassionato, solenne: Mirit resta femmina nella sua sfida troppo improntata alla lussuria; in Rina de Liguoro invece ha risalto una gelosia

dignitosa, finissima, ottenuta più con gli occhi e l'impassibilità del viso, che con la provocazione ineducata delle membra, provocazione che lascia alla rivale.

Rina de Liguoro ci fa gustare pochi istanti di un contegno singolare per una femmina della suburra ma senza dubbio adeguato ad un'imperatrice che sapeva attraversare i bassifondi notturni, senza piegare giù nel pantano la propria anima superba.

Mirit, per odio ad En-



Rina de Liguoro nel film « Bufera ».

nio che l'aveva ripudiata, riesce, corrompendo uno scudiero dell'invincibile auriga, a fargli avvelenare uno dei quattro cavalli, poco prima della corsa.

Il Circo Massimo è ricolmo di popolo. La corte imperiale è al completo.

Le puntate su Ennio raggiungono il parossismo.

La fiducia in lui è illimitata; egli deve vincere!

Messalina in quadriga fa un giro nel Circo, applauditissima.

E' dato il via alle quadrighe.

A metà della corsa — riuscita perfetta nell'esecuzione — Ennio è in testa. Il Circo tripudia. Ahimè, il cavallo avvelenato, cade, gli altri tre stramazzano, la quadriga si rovescia, l'eroe è a terra, la vittoria è perduta!

Mirit fa pollice verso gridando « Habet »: e tutti gli spettatori indignati, specie i delusi della scommessa, imitano il suo esempio e reclamano la morte dello sconfitto (molto strano per quei romani

che avevano eletto il vile Claudio a imperatore..., ma ciò era dovuto alla loro implacabilità per gli sconfitti, anche per quelli dei giochi!), Ennio sta per essere trafitto, ma Messalina giunge a salvarlo coi suoi gladiatori della subburra: Rina de Liguro, in questo istante, si manifesta superba condottiera.



Un'espressione di melanconia trascendente che arieggia una specie di misticismo musicale

Il Circo tumultua contro di Lei: « Torna squaldrina alla Suburra, coi tuoi gladiatori! »; ma la forte interprete, sostiene da imperatrice l'oltraggio della moltitudine e sottrae Ennio alla morte!

Roma insorge, Messalina la sfida. Moltiplica le trame amorose e quelle politiche. Claudio invia i suoi pretoriani a ucci-

derla (un imperatore meno vile non si sarebbe servito di mandatari; Messalina fu così punita dell'errore iniziale della di lui elezione). Rina de Liguoro fugge, quasi spettrale, imbacuccata, sinistra, tra le colonne del Palazzo, assalito dai rivoltosi, scavalca cadaveri, discende scale precipitosamente. Ogni tanto, si volta livida, cupa e feroce.

Ancora ella sfida tutto il popolo assetato del suo sangue; popolo anche di aspiranti delusi, alla sua misteriosa seduzione.

Rina de Liguoro è finalmente raggiunta dai pretoriani che estraggono il ferro: ella si scopre il seno, lo offre al primo armato. Questi esita. La maliarda approfitta di quest'attimo per gettargli le braccia al collo e tentarlo.... ma il sicario si riprende, le

dà l'arma ingiungendole: «Muori almeno da romana, ucciditi!».

Messalina si incide il bianco seno con l'acutissima punta, e il pretoriano, lesto, afferrata la impugnatura, l'aiuta terribilmente: il ferro viene immerso tutto!

Rina de Liguoro cade prima in ginocchio, poi si abbatte a terra sopra un fianco.

I suoi occhi fissano l'infinito, mentre le palpebre hanno l'ultimo tremolio e dalla ferita del petto sgorga l'ultimo rivolo di sangue.

I congiurati la coprono con un manto; poi si curvano sulla Morte, salutando romanamente.

I suoi occhi fissano l'infinito, mentre le palpebre hanno l'ultimo tremolio e dalla ferita del petto sgorga l'ultimo rivolo di sangue.

Questi, i punti essenziali dove la protagonista ha rivelato una originalità propria, originalità sgorgata dalla comprensione e dallo studio diligente della parte affidatale; studio che in lei era già una professione e una predilezione in altro campo interpretativo dell'arte: la musica.

Il metodo preciso e sicuro seguito da Rina De Liguoro per l'interpretazione di Messalina, le deriva da quello usato in tante fortunate occasioni per assorbire e trasmettere la suggestione della difficile musica classica.

La lunga disciplina musicale le ha indubbiamente facilitata l'altra disciplina per una nuova estrinsecazione della propria individualità espressiva.

Tale duplice facoltà la valorizza maggiormente ai nostri occhi di



Una bella espressione d'ansia



La immobilità ieratica di una divinità indiana è resa a meraviglia.

(Rina de Liguoro nel film «Savitri Satyan»).

spettatori. Non sarebbe possibile, evidentemente, metterle accanto certe tramontate Dive del cinematografo, le pescivendole del

1918-19-20, ormai tutte ritornate alle originarie pescherie.

Nella presentazione di « Messalina », esse avrebbero tutto al più potuto riempire il triclinio orgiastico del patri-

che è diretta da suo marito, il conte Wladimiro De Liguoro.

La nuova combinazione artistica è sorta sotto buoni auspici. « Bufere », il film dell'alta montagna ideato e messo in scena da Wladimiro de Liguoro e interpretato da Rina, è stato consacrato dal successo più entusiasta.

I coniugi De Liguoro, dopo questo « film », si sono prodotti — rispettivamente come ideatore e come interprete — in « Quello che non muore ».

Rina de Liguoro che ha detto ad un giornalista: « Il mio capolavoro ho ancora da farlo », si ripromette di interpretare non più di un film all'anno, far poco e bene,



sa e di timore nel film « Bufere ».

zio Apollonio! Rina De Liguoro ha superbamente incarnata Messalina. E pure negli atteggiamenti più lascivi ha conservata quella compostezza necessaria anche all'imperatrice più folle ».



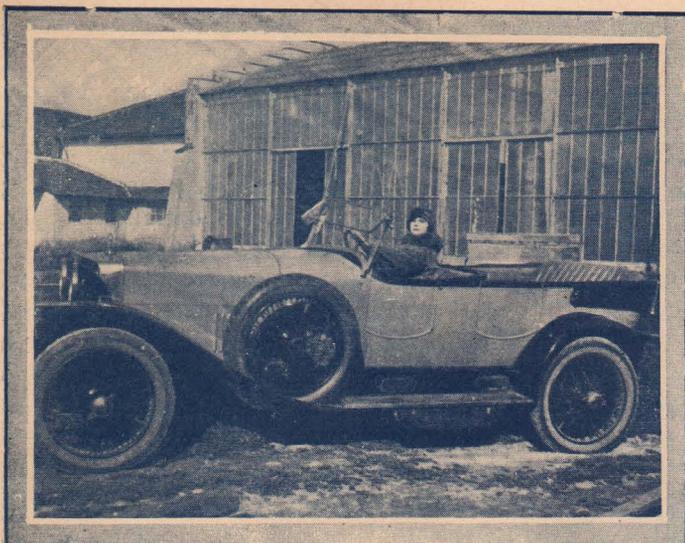
Oltre che in questo « film », Rina de Liguoro è stata protagonista di altre interpretazioni cinematografiche: « Savitri » un « film » di ambiente e carattere indiano; « Maremma »; « Focolare spento » e la « Via del peccato » a cui parteciparono oltre che Ruggero Ruggeri, grandi attori dello schermo italiano come Gustavo Serena, Emilio Ghione e grandi attrici, come Soava Gallone e Diomira Jacobini.

Nella produzione storica ricorderemo anche Rina de Liguoro nella parte di Evnica in « Quo Vadis? ». Il suo ultimo successo è stato ne « Gli ultimi giorni di Pompei », l'ammirevole e grande ricostruzione legata ai nomi di Amleto Palermi e di Carmine Gallone.

Dopo un'affermazione sì rapida e sicura Rina de Liguoro lavora in proprio per la « De Liguoro Film »



Eccola nella dolce linea del nobile profilo, ha in se la grazia e il fascino di un encantadora andalusa.



*Rina de Liguoro si reca al lavoro
sulla sua « Alfa Romeo ».*

è questo il suo programma. Ad un altro giornalista, ella ha detto:

« Io sono il capitano della mia anima e cercherò di guidarmi sempre bene, di andare sempre avanti ».

E intanto viene annunciata un'altra sua interpretazione che dice tutto nel titolo: « Anita Garibaldi ».

Ma prima ancora della realizzazione di « Anita Garibaldi » la De Liguoro interpreterà « Cleopatra », un soggetto di grande interesse storico scritto appositamente per lei dal poeta inglese Clifford King.

« A questa interpretazione — ebbe a dire la contessa De Liguoro — dedicherò tutta me stessa: dovrà costituire il mio miglior lavoro. « Cleopatra » sconvolgerà ogni aspettativa. Per la trama, per gli scenari, per i costumi, le masse, sarà veramente un lavoro grandiosissimo, da superare « Messalina » stessa. Faremo vedere cosa sanno fare gli italiani da soli ».

Questa attrice valorosa e versatile ha conquistato rapidamente il pubblico, ma ol-

tre questo merito grande ella ne ha avuto un altro, quello di attirare la simpatia di quanti in Italia si occupano di cinematografia e come arte e come industria.

Noi eravamo abituati alle pose di piccole dee delle nostre grandi attrici di qualche lustro fa che, con le loro stravaganze, con il lusso sfrenato e soprattutto con la pochissima volontà di lavorare, contribuirono notevolmente a mandare a gambe per aria l'industria cinematografica italiana.

Queste piccole deità da otto un soldo che dinanzi all'obbiettivo dimenticavano o-

gni naturale espressione, andando in smanie e contorcimenti da baraccone, oggi sono definitivamente liquidate. Di esse rimane solo qualcuna che ha — come Rina de Liguoro — superiori e reali meriti artistici e che — come Rina de Liguoro — comprende che, per far carriera, bisogna lavorare sul serio, non preoccuparsi soltanto del « soggetto » fatto su misura o delle ultime « toilettes » parigine, ma comprendere anche che il cinematografo, come il libro, esige l'armonia completa degli ele-



La sua figliuola: la piccola, graziosa Regana.

menti arte e industria che concorrono alla realizzazione di esso e che l'arte cinematografica — come quella dell'editore — è un'arte difficile, per la contraddizione stessa dei due elementi che vi partecipano e che ne sono la base.

« La crisi è stata buona — affermò a questo proposito Rina de Liguoro — per togliere quanto di marcio inquinava la nostra arte, per sfollare tanta gente che aveva fatto dell'arte cinematografica campo di contorsioni e di svenevolezze. Gente che fu la causa principale della decadenza.

Chiusi i teatri di posa, e non trovando più da lavorare, costoro furono poi costretti a cambiare mestiere, cedendo il campo agli altri.

Ora però è proprio il caso di pensare con serietà alla rinascita. Per quanto ancora lieve pure la rinascita in qualche modo si è iniziata.

Qualcuno che ha coraggio e fiducia, lavora. Sono pochissimi, è vero, questi coraggiosi, che sfidano ogni difficoltà, lavorano e producono. Certo, perchè l'Italia possa ripigliare, di fronte al mondo, il posto che teneva un tempo, ci vuole ben altro che l'opera di pochi isolati.

Ci vuole un effettivo interessamento superiore. Intende?

Non basta la sola volontà di questi pochi.

Se non si aiutano moralmente e finanziariamente, gli sforzi isolati finiranno col rimanere sterili e infrangersi miseramente.

Finanziamento di case, capitali notevoli, personalità competenti, artisti di valore.

Ecco quello che ci vuo-



Rina de Liguoro nel film « Il focolare spento ».

le per la vera rinascita del film nazionale. Soprattutto, attori nuovi, gente nuova,

adatta ad essere plasmata secondo le esigenze artistiche odierne, e che portino un soffio di gioventù, di freschezza, di vita nuova, di verità e di naturalezza.

Parlare di rinascita non basta.

Occorre muoversi ed agire.

Sarà difficile, ma non impossibile.

E non si concluderà nulla senza l'intervento effettivo e coscienzioso dello Stato per quest'arte e questa industria che pure sono fonte di note-



Il conte Wladimiro de Liguoro, suo marito.



*Rina de Liguoro in una scena emozionante de
« Gli ultimi giorni di Pompei » - il recente film storico.*

vole contribuito all'economia nazionale ».

E a proposito di un'Hollywood italiana, Rina de Liguoro ha detto:

« Vorremmo creare a Palermo un grande centro cinematografico.

Come gli americani hanno creato nella California la fucina dei loro films, noi vorremmo fare della Sicilia, la California d'Italia, e di Palermo un'altra Hollywood.

Palermo è l'unica città d'Italia che si presta a questo progetto. Qui c'è il sole, che vale tutti gli impianti fotoelettrici; v'è la natura meravigliosa; c'è tutto. Non si potrebbe desiderare di meglio.

L'elemento artistico e tecnico non manca. Il primo, specialmente, sarà in gran

parte locale, e in parte reclutato fra le migliori giovani promesse italiane che attualmente attendono il momento buono ».

Ecco una grande attrice che oltre a proporsi — e a risolvere così bene — problemi d'arte, si preoccupa della cinematografia come industria.



A questo punto il biografo si domanda:

— E' soddisfatto il lettore su quanto è stato scritto di Rina de Liguoro?

Lo dovrebbe essere, ma certamente il lettore esigente sarebbe più contento se concludessimo dando la parola alla stessa Rina de Liguoro.

V'è, nel pubblico, una curiosità morbosa che non s'estingue mai, in America la stampa abitualmente soddisfa ad ufo codesta curiosità, inventando stramberie sul conto di questa o di quella attrice.

Ciò ha indotto Pola Negri a scrivere le sue memorie come un qualsiasi ministro europeo a riposo. E', questa, la mentalità d'oltre oceano.

Una buona agenzia d'informazione sa bene che se telegrafasse a qualche giornale di New York che Rina de Liguoro ha mangiato da Piperno dei filetti di baccalà, oppure che intende divorziare per sposare Valentino, oppure che intende traversare il Tevere a nuoto, la notizia verrebbe subito pubblicata e pagata in dollari sonanti; un telegramma annunciante Rina de Liguoro al lavoro per l'interpretazione di « Cleopatra » avrebbe minor fortuna.

I romani usano per il genere di notizie che hanno fortuna in America un sostan-

tivo molto espressivo che, per essere pure molto volgare, non può trovar posto qui, noi siamo più seri e questo notiziario c'interessa fino a un certo punto; Gloria Swanson e Maë Murray, Rodolfo Valentino e Charlot noi li conosciamo oltre che come principi dello schermo, anche come stravaganti ed eccentrici per quanto la stampa ha inventato sul loro conto a scopo reclamistico.

Dunque niente esagerazioni americane su Rina de Liguoro, tutto piano, liscio e naturale come la sua arte.

Infatti un bel giorno, anzi una bella sera, ho preso il treno e sono andato a Roma per essere ricevuto all'indomani dalla meravigliosa interprete di « Messalina ».



Chi vi parla, o lettori, si presentò in quel giorno non lontano a Villa Regana, situata nel bel viale Tito Livio e domandò di Rina de Liguoro.

Egli fu introdotto subito nel suo salotto ove notò anzitutto un magnifico pianoforte da concerto.

Vicino ad esso v'è un antico stipo di grande valore ove la Rina (ciò lo seppi dopo) conserva i ricordi di suo padre, morto or è due lustri, e raffigurato da un busto in bronzo collocato sul mobile stesso.

Un grande quadro riproduce Rina de Liguoro in una posa affascinante; profusione di ninnoli e di fiori conferiscono grazia e armonia a questo modesto, e pur bello e pur ricco, salotto ove la grande artista trascorre le brevi ore di riposo.

Sul pianoforte è disteso il grande mantello usato da Rina de Liguoro nell'interpretazione di « Messalina ». E' ricamato in oro ed ha proporzioni non indifferenti,



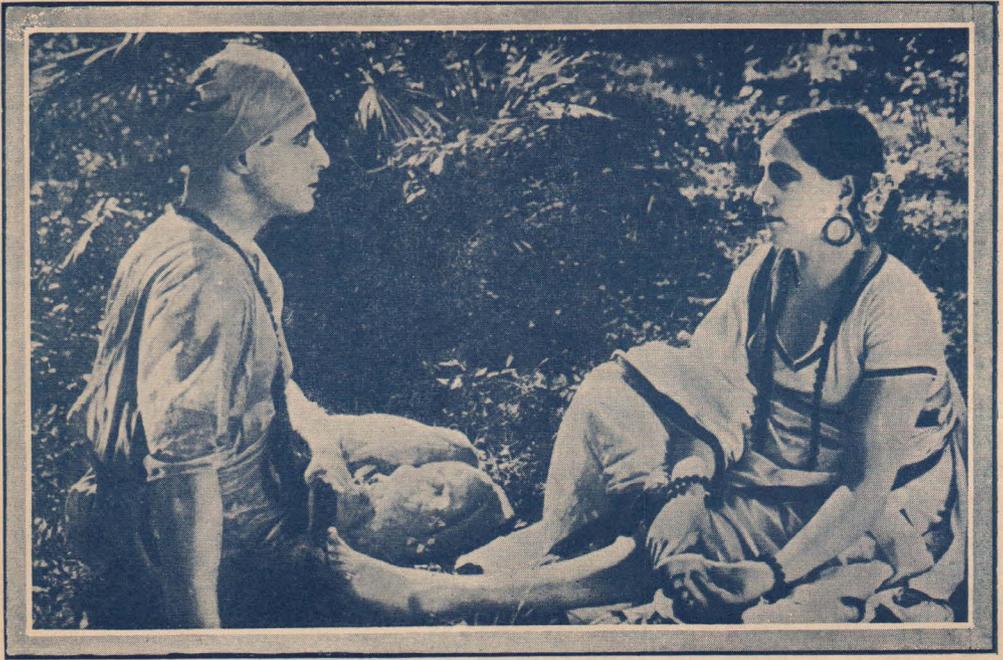
*L'espressione di timore e di terrore
è resa con naturalezza impressionante.
(Rina de Liguoro nel film «Gli ultimi giorni di Pompei»).*

figurarsi che copre quasi tutto il pianoforte a coda.

L'ambiente ove vive un'artista è sempre interessante, ma non trovo niente di strano e ciò mi urta un poco giacchè non ho niente di sensazionale da raccontare al lettore.

Mi tranquillizzo immediatamente dando un'occhiata fuori la Villa Regana; è un luogo di pace fra fiori e piante, al cospetto dei colli romani, dove lo spirito riposa lontano dal turbine della vita.

Sento dei passi e rientro immediatamente, sono alla presenza di Rina de Liguoro che incontro per la prima volta.



Un'altra bellissima scena del film « Savitri Satyan ».

Le mie impressioni sono uguali a quelle che avrebbe provato il lettore se fosse stato al mio posto.

Rina de Liguoro del cinema ci appare un po' più grande di quella che è, ma è — al naturale — come sullo schermo.

Mi spiego: vi sono due Maë Murray e due Swanson, v'è la Maë Murray del Cinema e la Maë Murray della vita intima, v'è la Swanson del Cinema, e... come sopra. Sarebbe come dire che queste attrici perdono con la truccatura e con le espressioni artificiali del loro volto, i loro lineamenti stessi.

Per Rina de Liguoro — essendo naturalissima la sua arte — non ci sono sorprese in materia. V'è la voce; pensa o lettore a quanto di più bello e di più armonioso vi possa essere nella voce di una donna, ed ecco data la parola all'attrice muta che tu ammiri.

Dopo i soliti convenevoli era logico che la mia domanda toccasse un tasto su cui anche il lettore vuol sapere qualche cosa.

Le domandai appunto:

— Come lei si decise ad abbandonare

la sua carriera di pianista per l'arte muta?

— La carriera pianistica — ella rispose — non l'ho mai abbandonata, ma ho cercato di unirla all'arte muta.

« Infatti l'ottobre scorso a Londra presenziai alla « première » di « Messalina » e in tale occasione eseguii pezzi pianistici che furono ripetuti per la stessa occasione, in parecchie città inglesi.

« Anche in Italia, in tutte le città ove sarà proiettato il mio nuovo film « Quello che non muore », interpreterò musica classica adattata all'azione scenica. Ho già fatto ciò a Palermo e — recentemente — a Roma con lusinghiero successo.

— Quale la sua prima impressione, le sue prime trepidazioni, quando posò le prime volte dinanzi all'obbiettivo?

— Nessuna impressione, nessuna trepidazione, perchè io non ho mai pensato di posare davanti all'operatore e alla sua macchina. Sono soltanto suggestionata dal personaggio che vado ad interpretare e ne vivo la vita con molta semplicità e verità.

-- Che si propone per l'avvenire?

— Desidero fare tante e tante « films »,

sempre più belle e provare così la gioia di vivere tante vite nei diversi personaggi.

— E poi?

— Dedicarmi alla mia piccina Regana — ella mi dice con tenera espressione materna — che è tutta la mia vita.

— Come trascorre le sue ore di riposo?

— Non conosco il beneficio del riposo, tanto sono presa dalla mia attività artistica.

— Sa dirci qualche aneddoto divertente sulla sua carriera artistica?

A questo punto l'intervistatore ha concentrata tutta la sua attenzione aspettando chissà quali strane rivelazioni, invece l'intervistata ha subito risposto semplicemente così:

— Nella mia carriera artistica non ricordo nessun aneddoto divertente. Ho sempre lavorato con molta serietà e lontano dalle superficialità dello ambiente.

— Ha frequentato ambienti cinematografici stranieri?

— Non ho finora frequentato ambienti stranieri, amo l'Italia e mi sento veramente italiana.

— Degli sports quali preferisce?

— Mi dedico al tennis, al nuoto, alla equitazione con entusiasmo, ma prediligo l'automobilismo.

— Quale parte ella preferisce nelle sva-

riatissime realizzazioni cinematografiche?

— Non ho preferenze, a me piace saper interpretare qualsiasi ruolo, certo che preferisco la grande tragedia.

— Che ne pensa delle attrici, della tecnica e delle realizzazioni americane?

— Non sta a me giudicare gli stranieri. La produzione americana in genere è di prim'ordine e gl'interpreti mi piacciono molto.

— Dove preferisce lavorare?

— Io amo lavorare a Roma perchè è stata la culla della mia arte.

L'intervista è finita, l'attrice muta ha parlato — complice il sottoscritto — al gran numero dei lettori che seguono, con interesse sempre crescente, la collezione: « I Grandi Artisti del Cinema ».

Scendo per il viale ombroso ricordando le ultime battute del nostro colloquio. Ella preferisce la grande tragedia. Il ricordo di « Messalina » è in noi tutti, ma v'è un avvenimento recente che accresce in noi la simpatia e la stima per quest'attrice tanto versatile, per questa



Un'espressione di spensierata gioia nel film « Quello che non muore ».

valorosa interprete così umana nelle vesti di protagonista delle « films » a noi note. Mi riferisco alla « film » « Gli ultimi giorni di Pompei ». Paragoniamo le due parti che ella sostiene nell'una e nell'altra « film » or ora citate.

La dolce, poetica Jone, quest'immagine di puro amore, di dedizione, d'ingenuità, di sentimento fiorita in Pompei pagana, è in contrasto con la lussuriosa imperatrice che pur ella seppe rendere con arte ammirabile. E codesta sua facoltà — che è merito artistico di prim'ordine — ella conferma in « Quello che non muore » — la film già citata — in cui sostiene ben quattro « ruoli ». (A Roma, e altrove, effettivamente i « ruoli » furono cinque, giacchè l'esecuzione della « film » fu accompagnata al piano dalla stessa Rina de Liguoro).

Risento le sue affermazioni, il film « Cleopatria » supererà « Messalina », e poi: « il mio capolavoro ho ancora da farlo ».

Cleopatra. E' un soggetto storico che chiameremo — con frase cinematografica — di « prima grandezza ». Più di due lu-

stri fa avemmo un'edizione cinematografica (Marcantonio e Cleopatra) su questo argomento. Shekspheare ne fece uno dei suoi capolavori, il Chiosso uno dei suoi migliori romanzi storici per il popolo.

Nella veste dell'affascinante regina egizia, erede dei Faraoni, Rina de Liguoro rinnovierà (ed accrescerà) il successo ottenuto con precedenti interpretazioni storiche. Ella ha tutti i requisiti per offrirci ciò, ella saprà conferire a Cleopatra la malia, il fascino avvincente che incatenò Giulio Cesare. E la vedremo amante fervida, innamorata fino alla pazzia, di Marcantonio. Poi sarà la tragedia. La sua bellezza declinerà ed ella non avrà più quel fascino che faceva inginocchiare ai suoi piedi gli uomini più potenti del mondo. Vinto Marcantonio alla battaglia di Azzio, Cleopatra ten-

terà d'incatenare, soggiogandolo con la sua malia, Ottaviano - il vincitore. Ma nulla varrà ad attrarre quest'uomo forte, non i misteriosi filtri, non le sue pose lascive, non i suoi sguardi pieni d'invitante desiderio e lei stessa che pur conserva beltà e malia. La sua potenza è declinata, il suo fascino perverso e pur dolce, è tramontato; ella non resisterà più, ella non sopravviverà, si farà giustizia da sè e a Roma sarà lietezza.

Non conosco — per non averne preso visione — se la riduzione scenica di Clifford King, fatta appositamente per Rina de Liguoro, si attenga fedelmente agli episodi storici che ho ricordato all'intelligente lettore ansioso di ammirare la film « Cleopatra ».

E' uno di quei film in cui l'Italia riaffermerà il primato assoluto (che tuttora detiene) nelle ricostruzioni storiche e in cui, infine, una grande attrice italiana darà una nuova prova della sua arte piena di risorse e di fascino, umana bellezza.

A. F. Zicàri



CINE-CINEMA

IL SECONDO NUMERO PUBBLICA:

DUE GRANDI AMORI ROMANZO-FILM
COMPLETO

LE SECONDE NOZZE DI MIA MOGLIE
AVVENTURA OCEANICA

I FIDANZATI FOLLI

HOLLIWOOD, LA CITTA' DI CELLULOIDE

DOUGLAS INVENTORE PER BURLA
ROMANZO-FILM IN CONTINUAZIONE

BRUMMEL, SEGRETARIO GALANTE

R I N — T I N — T I N

RUBRICA DEL GRAFOLOGO, *ECC. ECC.*

Ogni numero di questa lussuosa rivista illustrata, con ricca copertina a colori pubblica, oltre il romanzo-film completo, articoli e fotografie di grandi artisti e di grandi film, novelle, corrispondenze dall'estero, rubrica del grafologo, corrispondenza coi lettori, ecc. ecc.

Esce una volta alla settimana - Una copia costa L. 1,-

In vendita in tutte le edicole

“GLORIOSA,, Casa Editrice Italiana

Via Telesio N. 19 - MILANO (26) - Via Telesio N. 19

CINE-CINEMA

IL TERZO NUMERO PUBBLICA:

LA MERAVIGLIOSA AVVENTURA

ROMANZO-FILM COMPLETO

LE DISGRAZIE DEL FIDANZATO

DI AURELIA *NOVELLA
UMORISTICA*

**LA VITA DI CONAN DOYLE IL
CREATORE DI SHERLOK HOLMES**

DOUGLAS INVENTORE PER BURLA

TERZA PUNTATA

HO TORTO SCRIVETEMI

JMMEL, SEGRETARIO GALANTE

I N = T I N = T I N

BRICA DEL GRAFOLOGO

0081848609



Ogni numero di questa lussuosa rivista illustrata, con ricca copertina a colori pubblica oltre il romanzo-film completo, articoli e fotografie di grandi artisti e di grandi film, novelle, corrispondenze dall'estero, rubrica del grafologo, ecc. ecc.

Ogni copia costa UNA LIRA

ESCE UNA VOLTA ALLA SETTIMANA

In vendita in tutte le Edicole

"GLORIOSA" Casa Editrice Italiana

Via Telesio N. 19 **MILANO (26)** Via Telesio N. 19